

3.1.6 Le migrazioni dei lavoratori

►►► Matrimoni misti



Discutere pro e contro. L'unione interetnica. Conosci coppie miste? Incontrano difficoltà da parte della famiglia e della società di appartenenza? Quali?

A. Leggi l'articolo che segue e discuti con altre persone i pro e i contro dei matrimoni misti, a partire dagli "aspetti nascosti" della cultura:

- credenze
- atteggiamenti
- comportamenti.

Lui imam, lei nelle associazioni **Islam e cattolicesimo a nozze, Abdellah e Sara sposi a Torino**

ROMA - Hanno le stesse idee sulla pace, sulla violenza e sul terrorismo. Non mangiano carne di maiale e non bevono alcolici. Sono due trentenni che sabato prossimo si sposeranno a Torino con il rito civile, a 4 anni dal loro primo incontro. Fin qui nulla di diverso dal solito. Tranne che lui, Abdellah Mechoune, è un imam, ex guida della moschea di San Salvario, mentre lei, Sara Campanile, cattolica, è da sempre impegnata con le associazioni religiose. A raccontare la storia di Abdellah e sara è 'La Stampa'. Quando si sono conosciuti, nella sede della Federazione Interreligiosa Internazionale, nel centro di Torino, Sara era fidanzata con un italiano ma la sua storia era già in crisi. Poi la fine della storia, altre occasioni di incontro con Abdellah con il quale pian piano è nato l'amore. "I cattolici hanno molti buoni principi che anche un islamico convinto può condividere, e così al contrario. Certo, quelli che vengono definiti integralisti, (...) , faticano a capire. ma non importa", dice Abdellah.

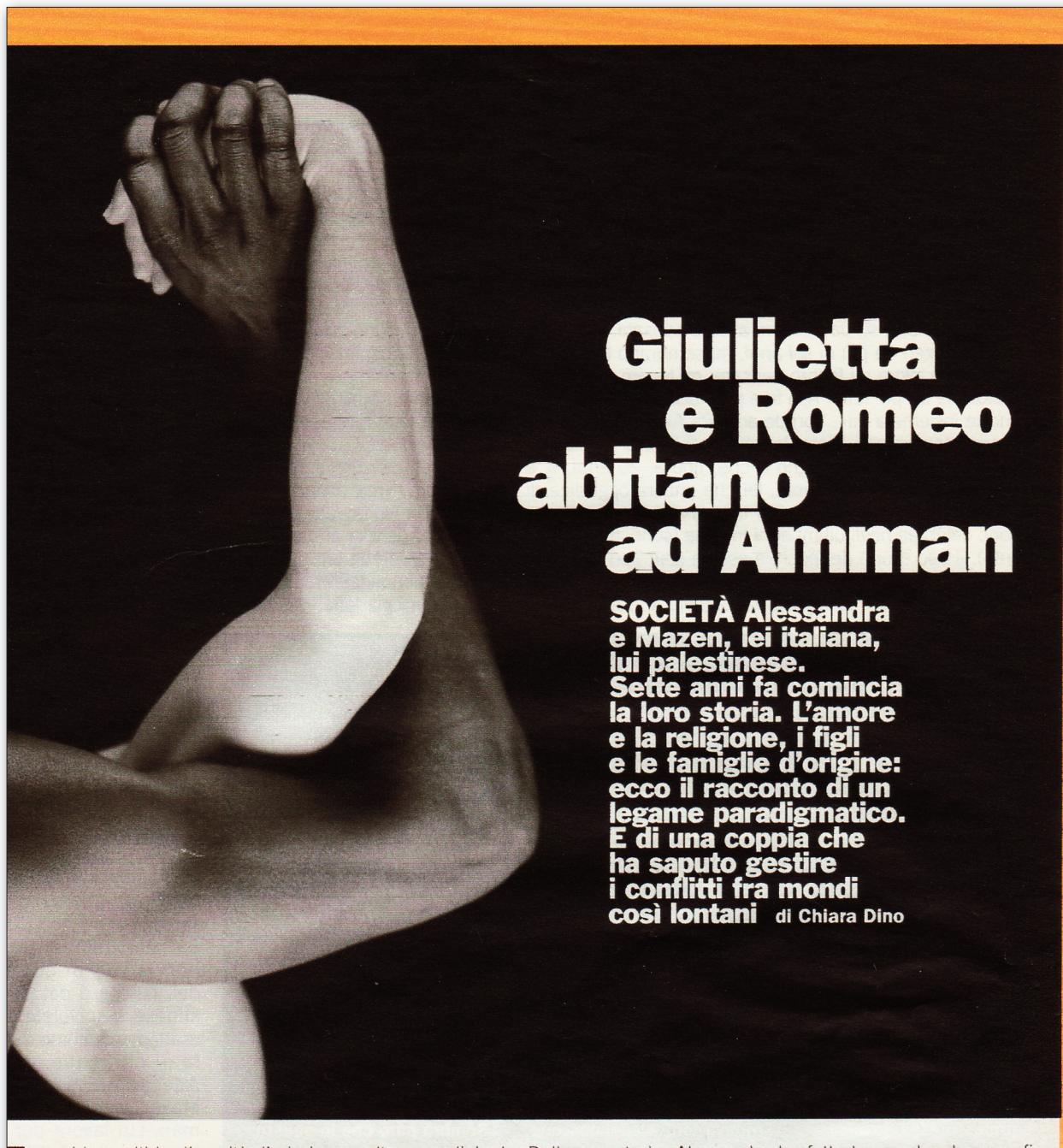
Il Nuovo Corriere Aretino 21-10-09



B. Leggi questo secondo articolo. Fai un pronostico su chi /che cosa può aver creato problemi a questa coppia:

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> amici di lei
<input type="checkbox"/> amici di lui
<input type="checkbox"/> datore di lavoro di lei
<input type="checkbox"/> datore di lavoro di lui
<input type="checkbox"/> famiglia di lei
<input type="checkbox"/> famiglia di lui | <input type="checkbox"/> paura di violenze fisiche
<input type="checkbox"/> paura di violenze psicologiche
<input type="checkbox"/> valori diversi sul cibo
<input type="checkbox"/> valori diversi sul lavoro
<input type="checkbox"/> valori diversi sulla libertà personale
<input type="checkbox"/> valori diversi sui figli |
|--|---|

Secondo te alla fine i due fidanzati: Si sono lasciati? sì no Si sono sposati? sì no



**Giulietta
e Romeo
abitano
ad Amman**

SOCIETÀ Alessandra e Mazen, lei italiana, lui palestinese. Sette anni fa comincia la loro storia. L'amore e la religione, i figli e le famiglie d'origine: ecco il racconto di un legame paradigmatico. E di una coppia che ha saputo gestire i conflitti fra mondi così lontani di Chiara Dino

i ha uniti la diversità, l'aderire a culture e religioni... Della sua storia Alessandra ha fatto tesoro: ha da poco fi-



L'ha uniti la diversità, l'aderire a culture e religioni diverse, la distanza (apparente) che divide musulmani e cattolici. Alessandra Antonelli ha sposato Mazen quasi sette anni fa. Italiana lei, palestinese lui, si sono conosciuti in campo neutro. «Entrambi frequentavamo l'università a San Francisco», ci racconta la giovane donna. «Io studiavo giornalismo e lui economia». Fa un certo effetto ascoltare la storia di questa coppia proprio oggi, che a difesa dell'identità religiosa è stato appena promulgato dal Vaticano l'*Erga migrantes caritas Christi*, un documento firmato dal Papa il cui incipit suona più o meno così: «I matrimoni tra cattolici e musulmani vanno evitati, sono troppo rischiosi». Fa un certo effetto se, alla prova dei fatti, ci si accorge che il pericolo è essenzialmente nella paura dell'altro. «Quando guardi bene negli occhi qualcuno, sei costretto a guardare te stesso», afferma lo scrittore Tahar Ben Jelloun, emblema vivente del sincretismo tra Islam e Occidente. Forse è proprio questo a suscitare in tante persone l'angoscia quando incontrano un altro diverso da loro.

Della sua storia, Alessandra ha fatto tesoro: ha da poco finito di scrivere *Sposata a un palestinese* (Edizioni Paoline), una sorta di diario della sua personale esperienza dell'Intifada. Nelle pagine non parla mai, se non per accenni, dell'aspetto intimo del suo matrimonio, ma il significato profondo di questa unione mista trapela da molte considerazioni. È parlando con noi che scende sul campo, più scivoloso, del privato. «Lo faccio», ci dice, «per sfatare miti negativi, perché la mia esperienza insegni qualcosa e faccia riflettere». E così inizia il suo racconto. «La mia curiosità nei confronti di colui che sarebbe diventato mio marito, almeno all'inizio, poteva sembrare interessata. Sono sempre stata attratta dalle vicende del Medio Oriente: conoscere quest'uomo, allora, aveva significato per me aprirmi una porta verso il mondo arabo». Dall'amicizia alla relazione sentimentale il passo è stato breve. «Dopo due mesi eravamo già innamorati l'uno dell'altra», ricorda Alessandra. «Abbiamo vissuto la nostra storia per due anni negli Stati Uniti, poi siamo ritornati ognuno nel proprio Paese». A quel punto sono sorti i primi problemi.

Ora leggi il seguito dell'articolo per controllare le tue risposte.

«È stata la nostra gente, la mia e la sua famiglia, i miei e i suoi amici a sollevare dubbi sulle diverse identità religiose, a farci percepire differenze che, fino a quel momento, noi non avevamo mai neanche lontanamente avvertito. Forse, allora, per la prima volta, abbiamo avuto paura. Forse, allora, per la prima volta, abbiamo sentito scricchiolare qualcosa. Così, per un po', ci siamo separati. La mia gente mi chiedeva se mi avesse mai picchiata, se mi avesse mai imposto di mettere il velo. La sua lo interrogava sulla mia moralità, gli parlava del valore della verginità, dell'eccessiva libertà delle donne occidentali, del grande salto nel vuoto che avrebbe fatto se davvero mi avesse sposata. Oggi che vivo con Mazen da più di sei anni, mi sembrano tutte cose assurde, ma allora mi fecero pensare, mi fecero mettere in discussione un po' tutto. Alla fine però decisi di tornare comunque insieme a lui». Sorride adesso, Alessandra, nel ricordare il travaglio di allora, lei che si definisce più fondamentalista del suo compagno e che, fino ai 20 anni, si è professata cattolica praticante, lei che ancora oggi dice di credere fermamente in Dio. '